

La Fraternità si racconta

Roma, 25 luglio 2015

A tutti i francescani secolari d'Italia

«Memore del tuo proposito, come un'altra Rachele, tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza. I risultati raggiunti, conservali; ciò che fai, fallo bene; non arrestarti; ma anzi, con corso veloce e passo leggero, con piede sicuro, che neppure alla polvere permette di ritardarne l'andare, avanza confidente e lieta nella via della beatitudine che ti sei assicurata. E non credere, e non lasciarti sedurre da nessuno che tentasse sviarti da questo proposito o metterti degli ostacoli su questa via, per impedirti di riportare all'Altissimo le tue promesse con quella perfezione alla quale ti invitò lo Spirito del Signore». (S. Chiara - Lettera II a santa Agnese di Praga)

Quando andiamo dal Papa? Proviamo a rispondere alle numerose, giuste e comprensibili richieste che molti di voi ci rivolgono, riguardo al desiderio di incontrare papa Francesco. Abbiamo tentato! Molte volte. Abbiamo scritto, chiesto, proposto a più riprese e a vario titolo, da soli o con la Gi.Fra., sforzandoci ogni volta di trovare parole e argomentazioni buone e valide; sempre con semplicità, dichiarandoci bisognosi piuttosto che meritevoli. Abbiamo pure condiviso i nostri sforzi e i nostri desideri, presentato il cammino e i progetti. Ultimo, l'annuncio dell'anno della missione e la richiesta di poter ricevere direttamente dal Papa il mandato missionario (che comunque riceveremo a Bologna da Mons. Fisichella nella giornata del 26/9 alla quale dovremmo essere tutti presenti!). Ogni volta però, abbiamo ricevuto risposte negative, oppure nessuna risposta, mentre continuavamo e continuiamo a notare che papa Francesco incontra e re-incontra tutti gli altri Movimenti ecclesiali, Aggregazioni, gruppi, ma noi no, l'OFS no! E allora viene da chiedersi perché... Non vi neghiamo che col ripetersi delle risposte negative è emerso un iniziale scoraggiamento, perché appare assurdo e impossibile che non si riesca a vedere accolta almeno una delle nostre richieste; e ci siamo posti mille domande insieme ai Consigli nazionali OFS e Gifra. Solo dopo una profonda riflessione però, oggi ci sentiamo di dovervi comunicare che, chiaramente, il Papa ci sta parlando, e lo sta facendo "a voce Alta", in un modo a nostro parere così evidente, che dovremmo sentirci dei privilegiati piuttosto che degli emarginati. Vi sembreremo dei visionari o degli idealisti, ma siamo convinti che con questo "trattamento speciale" di apparente disinteresse, stiamo ricevendo il dono più grande, quello dell'invito a recuperare con decisione la nostra fedeltà al carisma originario. Il Papa ci sta indicando la segnaletica per raggiungerlo! Sì, è così, ne siamo convinti. Il paradosso è nel fatto che in realtà spetta a noi decidere di volerlo incontrare; lui ci sta aspettando! Ecco il dono e l'invito: saremo dal Papa e con il Papa, quando ci mostreremo fedeli all'essenza di Francesco e Chiara d'Assisi. Non esistono altri percorsi. Il cammino verso piazza San Pietro per noi inizia dal «punto di partenza»... che va recuperato nella vera povertà, necessità primaria che ci chiede di allontanare ogni seduzione, di spogliarci del superfluo, di tutto ciò che ci rende tiepidi e incapaci di essere sale e luce; e lo possiamo recuperare nel desiderio vivo che fu anche di Francesco di incontrare il Papa del suo tempo, per affidare il suo cammino alla Chiesa. Questo desiderio rimane forte in tutti noi, non per mostrare "chi siamo" o per mostrarci, ma, anche in questo, per recuperare sempre più concretamente la nostra fedeltà al carisma che ci è stato donato in Chiara e Francesco. Non smetteremo di far crescere questo desiderio e di lasciarci condurre nel cammino che potrà farci gustare e "riappropriare" del nostro «punto di partenza». E allora, seguendo la segnaletica che ci sta mostrando papa Francesco, se ci decideremo realmente ad iniziare questo viaggio, vedrete, anche se saremo ancora lontani dalla Piazza, sarà il Papa stesso a venirci incontro, ci abbraccerà, ci rivestirà e farà festa per noi. Quando andiamo dal Papa? Subito! Ci vediamo al «punto di partenza»... Fraternamente,

Il Consiglio della Fraternità nazionale OFS d'Italia

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI FRATI MINORI

Sala Clementina Martedì, 26 maggio 2015

Cari Frati Minori, Siate i benvenuti! Ringrazio il Ministro Generale, Padre Michael Perry, per le sue cordiali parole e gli auguro ogni bene per il compito nel quale è stato confermato. Estendo il mio saluto all'intero Ordine, specialmente ai confratelli malati e anziani, che sono la memoria dell'Ordine e sono la presenza di Cristo crocifisso nell'Ordine. In queste giornate di riflessione e di preghiera, voi vi siete lasciati guidare in particolare da due elementi essenziali della vostra identità: la minorità e la fraternità. Io ho chiesto consiglio a due francescani amici, giovani, dell'Argentina: "Devo dire qualcosa su questo, sulla minorità, dammi un consiglio". Uno mi ha risposto: "Dio me la conceda ogni giorno". L'altro mi ha detto: "E' quello che cerco di fare tutti i giorni". Questa è la definizione di minorità che questi due amici, giovani francescani, della mia terra, mi hanno dato. La minorità chiama ad essere e sentirsi piccoli davanti a Dio, affidandosi totalmente alla sua infinita misericordia. La prospettiva della misericordia è incomprensibile per quanti non si riconoscono "minori", cioè piccoli, bisognosi e peccatori davanti a Dio. Quanto più siamo consapevoli di questo, tanto più siamo vicini alla salvezza; quanto più siamo convinti di essere peccatori, tanto più siamo disposti ad essere salvati. Così accade nel Vangelo: le persone che si riconoscono povere davanti a Gesù vengono salvate; chi invece ritiene di non averne bisogno non riceve la salvezza, non perché non gli sia stata offerta, ma perché non l'ha accolta. Minorità significa anche uscire da sé stessi, dai propri schemi e vedute personali; significa andare oltre le strutture – che pure sono utili se usate saggiamente –, andare oltre le abitudini e le sicurezze, per testimoniare concreta vicinanza ai poveri, ai bisognosi, agli emarginati, in un autentico atteggiamento di condivisione e di servizio. Anche la dimensione della fraternità appartiene in maniera essenziale alla testimonianza evangelica. Nella Chiesa delle origini, i cristiani vivevano a tal punto la comunione fraterna da costituire un segno eloquente e attraente di unità e di carità. La gente era stupita nel vedere i cristiani così uniti nell'amore, così disponibili nel dono e nel perdono vicendevole, così solidali nella misericordia, nella benevolenza, nell'aiuto reciproco, unanimi nel condividere le gioie, le sofferenze e le esperienze della vita. La vostra famiglia religiosa è chiamata ad esprimere questa fraternità concreta, mediante un recupero di fiducia reciproca – e sottolineo questo: recupero di fiducia reciproca - nelle relazioni interpersonali, affinché il mondo veda e creda, riconoscendo che l'amore di Cristo guarisce le ferite e rende una cosa sola. In questa prospettiva, è importante che venga recuperata la coscienza di essere portatori di misericordia, di riconciliazione e di pace. Realizzerete con frutto questa vocazione e missione se sarete sempre più una congregazione "in uscita". Questo del resto corrisponde al vostro carisma, attestato anche nel "Sacrum Commercium". In questo racconto sulle vostre origini si narra che ai primi frati fu chiesto di mostrare quale fosse il loro chiostro. Per rispondere, essi salirono su un colle e «mostrando tutt'intorno la terra fin dove giungeva lo sguardo dissero: "Questo è il nostro chiostro"» (63: FF 2022). Cari fratelli, in questo chiostro, che è il mondo intero, andate ancora oggi spinti dall'amore di Cristo, come vi invita a fare san Francesco, che nella Regola bollata dice: «Consiglio, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo, che quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute di parole e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti. ... In qualunque casa entreranno, dicano prima di tutto: "Pace a questa casa"; e sia loro lecito mangiare di tutti i cibi che saranno loro messi davanti (III, 10-14: FF 85-86). Quest'ultima cosa è buona! Queste esortazioni sono di grande attualità; sono profezia di fraternità e di minorità anche per il nostro mondo di oggi. Quanto è importante vivere un'esistenza cristiana e religiosa senza perdersi in dispute e chiacchiere, coltivando un dialogo sereno con tutti, con mitezza, mansuetudine e umiltà, con mezzi poveri, annunciando la pace e vivendo sobriamente, contenti di quanto ci è offerto! Ciò richiede anche un impegno deciso nella trasparenza, nell'uso etico e solidale dei beni, in uno stile di sobrietà e di spogliazione.

Lo Spirito Santo è animatore della vita religiosa. Più gli diamo spazio, più Egli è l'animatore dei nostri rapporti e della nostra missione nella Chiesa e nel mondo. Quando le persone consacrate vivono lasciandosi illuminare e guidare dallo Spirito, scoprono in questa visione soprannaturale il 2° segreto della loro fraternità, l'ispirazione del loro servizio ai fratelli, la forza della loro presenza profetica nella Chiesa e nel mondo. La luce e la forza dello Spirito vi aiuteranno anche ad affrontare le sfide che sono davanti a voi, in particolare il calo numerico, l'invecchiamento e la diminuzione delle nuove vocazioni. E' una sfida, questa. Poi vi dico: il popolo di Dio vi ama. Il Cardinale Quarracino una volta mi ha detto più o meno queste parole: "Nelle nostre città ci sono gruppi o persone un po' mangiapreti, e quando passa un sacerdote gli dicono certe cose: "Corvo" - in Argentina gli dicono questo -; lo insultano, non fortemente, ma qualcosa gli dicono. Mai, mai, mai - mi diceva Quarracino - dicono queste cose ad un abito francescano". E perché? Voi avete ereditato un'autorevolezza nel popolo di Dio con la minorità, con la fratellanza, con la mitezza, con l'umiltà, con la povertà. Per favore, conservatela! Non perdetela! Il popolo vi vuole bene, vi ama. Vi sia di incoraggiamento nel vostro cammino la stima di questa buona gente, come pure l'affetto e l'apprezzamento dei Pastori. Affido l'intero Ordine alla materna protezione della Vergine Maria, da voi venerata come speciale Patrona con il titolo di Immacolata. Vi accompagni anche la mia Benedizione che di cuore vi imparto; e, per favore, non dimenticatevi di pregare per me, ne ho bisogno. Grazie!

Anche quest'anno siamo andati a Sotto il Monte per trascorrere una giornata con tutte le fraternità di zona e per ascoltare i relatori che hanno trattato il tema dei rapporti tra il mondo cristiano e l'Islam. Dopo la recita delle Lodi il primo a parlare è P. Francesco Jelpo che collabora con il custode di Terra Santa, P. Pizzaballa. Ci ha illustrato con grande competenza e chiarezza come e quando i frati francescani sono diventati i custodi di Terra Santa. Si sofferma su come Francesco ha incontrato il Sultano e gli ha chiesto che i cristiani potessero liberamente andare a pregare sul Santo Sepolcro. Francesco dimostra un coraggio incredibile rivolgendosi così al Sultano ma quest'ultimo gli risparmia la vita perché vedendolo disarmato e fiducioso che gli parla di Cristo, capisce che lo ama e desidera che lui si salvi. Importante è **l'incontro** e ci fa alcuni esempi attuali di realizzazioni riuscite nell'incontro tra cristiani e islamici: per esempio nel cuore della Samaria dove non vive nemmeno un cristiano, c'è la tomba di Giovanni Battista, e il luogo è stato valorizzato dal lavoro comune di giovani islamici e cristiani che hanno lavorato fianco a fianco rendendolo un curatissimo punto d'incontri.

Un progetto dello stesso genere è stato realizzato la Monte degli ulivi con la collaborazione di giovani musulmani. Sono esempi di **incontri** in cui ognuno salvaguarda la propria identità e, nel contempo, si arricchisce. Ripeto; se c'è **l'incontro** per un progetto comune cadono le barriere e nasce l'amicizia.

Parla poi Don Giampiero Alberti che da 25 anni va ad annunciare ai nostri "fratelli" l'amore di Cristo, non per convertirli che è cosa impossibile, ma per mostrare ed annunciare loro la nostra gioia di servire Cristo.

Anche Gesù incontra i diversi del suo tempo, la samaritana al pozzo, la guarigione del servo del centurione...mostrando loro un amore che abbraccia tutti

Anche Giovanni Paolo II incontra ad Assisi i rappresentanti di tutte le religioni.....Dobbiamo superare le nostre paure, tendere la mano, cercare ciò che ci unisce e rispettare le differenze, creare occasioni di incontro perché loro non lo faranno mai..

Segue il pranzo al sacco poi, alle 14, la testimonianza di un giovane del Camerun che ci racconta la loro impossibilità di fermare la deforestazione che abbatte alberi enormi per dare spazio a grani piantagioni mentre i nativi non hanno soldi per comperarsi piccoli appezzamenti. Francois illustra il loro progetto di scolarizzare i giovani pigmei per salvare la loro cultura. Il governo è corrotto e lascia spazio a chi è in grado di pagare,

Alle 15 si celebra la Messa, poi torniamo a casa mentre ancora risuonano nelle nostre menti le parole di speranza che ci consolano, almeno in parte, delle notizie di tragedie quotidiane che entrano nelle nostre case e ci sconvolgono.

Perdonate le mie parole che sono inadeguate a trasmettervi l'emozione e la speranza che ci hanno fatto riflettere su " ma **io** cosa potrei fare? "

A margine di Expo Il cibo nelle religioni

Cristianesimo due cibi semplici: pane e vino

Nella tradizione cristiana le due prime opere di misericordia corporale sono “Dar da mangiare agli affamati. Dar da bere agli assetati”. Dio nella Bibbia si premura di procurare il cibo e l’acqua al popolo ebreo in marcia nel deserto. Gesù nel Vangelo imbandisce una mensa di pane e pesci per la folla che lo sta seguendo. Il pane, in senso generale, il cibo per eccellenza: infatti mangiare pane significa cibarsi. Gesù ha dato un rilievo spirituale al pane, con l’istituzione dell’Eucaristia il pane diventa Corpo di Cristo che si dona e comunica ai credenti. Altra presenza materiale che si trasfigura nel segno del Sangue di Cristo è il vino: “bevetene tutti perché questo è il mio sangue”. Già nella Bibbia questa bevanda aveva un grande valore come espressione di festa, di allegrezza e di amicizia, non però aliena da rischi: occorre moderazione. Il Siracide dice: “non fare forte uso del vino perché ha mandato molti in rovina.”. La religione cristiana non è una vaga emozione interiore, ma è una fede viva, legata ai corpi e alla storia. Quindi la convivialità, l’ospitalità e la condivisione, specialmente verso i più bisognosi, sono espressioni non solo simboliche ma anche veramente umane e cristiane.

Riflessione di Mons Ravasi
(nel prossimo numero l’Ebraismo e Islamismo)

NOVEMBRE

08 novembre
Domenica - Incontro Formativo di fraternità
- ore 12,00 S.Messa – ore 13,00 pranzo fraterno – ore 14,30 incontro
- ore 17,30 incontro iniziandi e novizi

17 novembre Martedì - Santa Elisabetta d’Ungheria, Patrona dell’OFS – celebrazione in Santuario con rinnovo delle professioni

19 novembre giovedì ore 21.00 Adorazione in Santuario

28 novembre Sabato – RITIRO D’AVVENTO DI ZONA presso le suore del Tor a Paderno Dugnano

Compleanni Novembre

| | | | |
|-----------|---|-----------------|----|
| Marilena | 1 | Maria Paola | 15 |
| Marino | 2 | Bruna | 28 |
| Agnese | 3 | Anna Ciccarelli | 29 |
| Gianna V. | 4 | | |
| Patrizia | 5 | | |

Ricordiamo che il 29 novembre si celebra la festa di Tutti i Santi Francescani

Ricordiamo che quest’estate è tornata alla casa del Padre, la sorella Angela Cambiaghi ved. Calzaretti all’età di 91 anni. Entrata nell’OFS nel 1940, ha avuto il “privilegio” di sposarsi presso il Santuario. Ha dedicato la sua vita alla famiglia e alla fraternità con molta umiltà. Preghiamo per lei. Nell’unità della preghiera ricordiamo anche il caro papà della nostra sorella Lorena.